

## Una serra nell'armadio di casa

La notizia non è certamente di quelle che devono lasciare stupiti. In fin dei conti, basta accedere ad uno dei tanti siti Internet che pubblicizzano la vendita per corrispondenza di semi per piantine di marijuana oppure ad uno di quelli che sponsorizzano la legalizzazione della "Maria" per comprendere che l'"affare" scoperto dagli agenti dei commissariato Borgo Ognina è più diffuso di quel che si possa pensare.

Certo, fino ad oggi ci si era sempre imbattuti in coltivazioni «fai da te» allestite su balconi, piccoli appezzamenti di terreno e comunque in luoghi all'aperto, ma adesso pare che anche dalle nostre parti stia prendendo piede la cosiddetta tecnica dell'«indoor», in virtù della quale le piantine vengono fatte crescere in vene e proprie serre fatte in casa.

Non a caso, sempre su Internet, è possibile reperire veri e propri manuali del «perfetto coltivatore indoor». Non a caso, ancora sul web, è possibile acquistare fertilizzanti, speciali lampade alogene che stimolano la foto-sintesi delle piante e tutto quello che può servire per mettere su una piantagione di marijuana di sicura qualità.

Esattamente quel che avevano fatto quattro studenti universitari fuori sede i qcWi, sfruttando le loro conoscenze nel settore (quello della marijuana, certo, ma anche quello della semplice coltivazione, visto che frequentano facoltà a preciso indirizzo), sono riusciti a crearsi la loro coltivazione di «cannabis indica» fatta in casa.

Anzi, più che in casa... in armadio, visto che il quartetto di giovanotti aveva creato la piccola serra all'interno di uno dei mobili presenti nell'appartamento preso dagli stessi in affitto in via Angelo Musco, nella zona di Canalicchio.

Sfortuna degli intraprendenti coltivatori ha voluto, però, che la notizia arrivasse agli agenti del commissariato Borgo Ognina, che hanno deciso di eseguire un controllo all'interno di quell'appartamentino. Figurarsi la sorpresa dei poliziotti quando dentro l'armadio, invece di felpe, pantaloni e camicie hanno ritrovato quattro arbusti di sostanza stupefacente del tipo cannabis indica, per sessanta centimetri e un peso complessivo di circa 850 grammi.

Le piante, raccontano in questura, erano in ottima salute, grazie al perfetto sistema messo a punto dai giovanotti: le pareti dell'armadio, della profondità di circa un metro, risultavano foderate con un doppio strato costituito da fogli di plastica, nonché di carta in alluminio per uso domestico; la plastica, spiegano esperti, sarebbe servita a garantire un migliore isolamento termico, l'alluminio per aumentare l'effetto rifrangente della luce, inviata da una lampada alogena posta sul piano superiore e regolata da un timer. Vi era anche un ventilatore portatile, che garantiva la dovuta aerazione, ma pure bidoncini con acqua demineralizzata e concimata, collegata ad un umidificatore per riprodurre il clima tropicale.

Tale sistema di coltivazione risultava esplicito chiaramente in un depliant stampato in Olanda e che i quattro, che non hanno mai avuto problemi con giustizia, custodivano gelosamente assieme a una modica quantità di hashish. Tutto il materiale, è ovvio, è stato posto sotto sequestro. I quattro giovani, invece, sono sottratti in arresto per coltivazione non

autorizzata di sostanza stupefacente aggravata dall'associazione per delinquere: sono stati rinchiusi nella casa circondariale di piazza Lanza.

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**